

ORTICOLE

La cipolla da seme, coltura da salvaguardare

I primi risultati di una serie di prove di campo per la verifica degli aspetti di tecnica colturale e redditività avvalorano le prospettive di rilancio del comparto.



VANNI TISELLI
VALERIA ALTAMURA
Crpv, Cesena
MATTEO ANTONELLI
Martorano 5 - Alimos,
Cesena

Pur registrando una diminuzione delle superfici investite nel corso degli ultimi anni, per le colture orticole portaseme si denota tuttavia ancora un certo interesse da parte delle ditte sementiere e delle aziende agricole moltiplicatrici. Tra le regioni produttrici di sementi orticole continuano a rivestire notevole importanza l'Emilia-Romagna, le Marche e la Puglia; è però in Romagna che si rileva la maggiore concentrazione di colture e di aziende sementiere in ambito nazionale.

Tra le colture portaseme di maggior interesse troviamo certamente la cipolla, che si caratterizza per un ciclo colturale biennale che si sviluppa in una prima fase di produzione dei bulbi (vivaio) e in una seconda fase di produzione del seme (coltura portaseme). Per affrontare alcuni aspetti di tecnica colturale, studiare le influenze pedo-climatiche sulla produzione e valutare dal punto di vista economico la convenienza ad introdurre migliorie nella gestione della coltura, è stato avviato un progetto di ricerca,

coordinato dal Crpv, finalizzato alla messa a punto di tutti gli aspetti di tecnica colturale e di redditività. Sono state quindi approntate una serie prove di campo per verificare l'influenza del posizionamento dei bulbi nel terreno, del calibro e della densità sulla produzione quanti-qualitativa della cipolla.

LE TECNICHE DI COLTIVAZIONE

Relativamente alla *polarità*, i dati raccolti hanno evidenziato come il corretto posizionamento con apice all'insù abbia effetti positivi sull'emergenza e, di riflesso, sulle produzioni. Esiste da parte delle piante una certa propensione a compensare il differente investimento (quando queste sono in numero inferiore, le infiorescenze sono lievemente più sviluppate), ma non sufficiente ad equiparare i diversi percorsi tecnici. Questo porta a ritenere utile un incremento dell'investimento iniziale dei bulbi di un 15-20% quando si preveda un trapianto che non rispetti la giusta polarità.

Per quanto riguarda il *calibro* è interessante osservare che non vi sono significative differenze di produzione e poiché la calibratura risulta purtroppo una fase costosa nel processo di lavorazione e distribuzione dei bulbi, può essere ritenuta un pratica utile solamente per varietà ad alto pregio che possono meglio di altre sopportare incrementi di costo.

Per quanto osservato, la *fittezza*, oggi considerata un aspetto normale, fornisce buoni risultati, mentre una minore densità d'investimento per i bulbi grossi o un'eccessiva fittezza per i bulbi piccoli crea problemi di minori teste nel primo caso e di teste di piccola dimensione nel secondo.

Per verificare l'influenza dell'*epoca di trapianto* dei bulbi sulla produzione quanti-qualitativa è stata realizzata una specifica prova che, pur riferita ad un solo anno di attività, ha comunque evidenziato alcuni elementi interessanti. Osservando il campo e integrando i dati rilevati secondo il protocollo sperimentale con impressioni e considerazioni, si sottolinea come il trapianto in epoca autunnale porti a piante migliori, più sviluppate, più affrancate. Al contrario, piante trapiantate in febbraio hanno mo-

Cipolla da seme in fase di pre-raccolta.



Foto Arch Crpv

strato un apparato radicale meno sviluppato e meno profondo; quindi sono meno capaci di superare stress, in particolare quello idrico; pertanto, in assenza di eventi piovosi frequenti, può rendersi utile il ricorso all'irrigazione.

La coltura della cipolla portaseme è influenzata dal *periodo di vivaio*, fase particolarmente delicata che si realizza soprattutto presso aziende con una tradizione di coltivazione di cipolle da consumo. L'attività di monitoraggio dei vivai ha messo in evidenza che una riduzione della concimazione azotata, se da un lato può ridurre la produzione, dall'altro non risulta influenzare il numero di bulbi, che risultano semplicemente più piccoli.

Queste osservazioni avvalorano il fatto che la coltivazione dei bulbi di cipolla destinati a produrre seme deve essere effettuata con tecniche diverse dalla coltivazione destinata al consumo. Per chi produce seme è bene ricordare che è importante il numero dei bulbi di classe media e non il peso dei bulbi, né il calibro eccessivo. Una ridotta concimazione azotata unita ad una corretta gestione dell'irrigazione determina rese inferiori, ma aumenta il contenuto di sostanza secca e di conseguenza la serbevolezza.

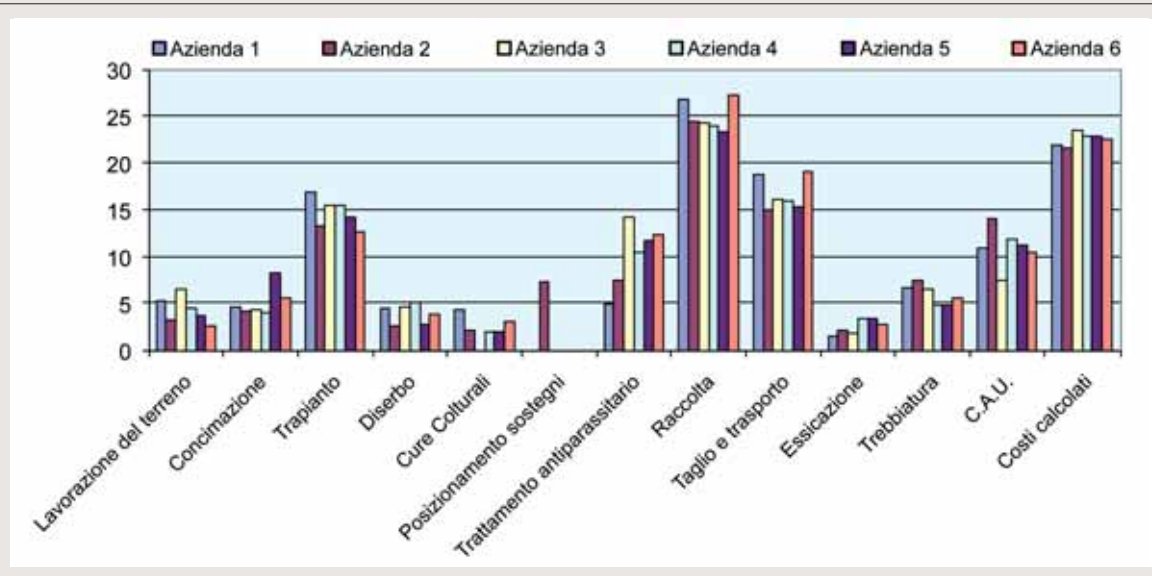
L'utilizzo dei bulbi prodotti all'interno dei vivai monitorati ha evidenziato inoltre che partendo da un buon livello di sanità, nel periodo autunnale non si sono verificati particolari problemi di malattie e che alcune tipologie sono ben predisposte alla salita a seme, anche se di piccola dimensione. La difesa, infine, è attuata con strategie diverse a seconda dell'azienda, ma il risultato dipende spesso dall'andamento meteorologico piuttosto che non dalla linea di prodotti adottata.

L'ANALISI ECONOMICA

L'esatta conoscenza dei costi di produzione della cipolla da seme è un aspetto di estrema importanza per gli agricoltori, che devono valutare quale sia la convenienza ad investire su questa coltura. Sono stati calcolati i costi di produzione per cipolla standard ed ibrida e si sono raccolti dati per valutare la convenienza della raccolta meccanica, in previsione di un aumento di questa tecnica nei prossimi anni. Fra le diverse aziende si è notata una certa differenza di costo dovuta alle operazioni colturali. Il differenziale fra azienda a costo minimo e quella a costo massimo è stato di circa 1.300 euro per ettaro, per un costo medio (comprensivo di costi diretti e indiretti) superiore ai 6.000 euro, sempre ad ettaro.

I costi delle singole operazioni variano da azienda ad azienda e hanno incidenza diversa sul costo totale. L'*aratura* e la *preparazione del terreno*, ad esempio, hanno un costo diverso in funzione del tipo di ter-

Graf.1 - Incidenza percentuale dei costi delle singole operazioni colturali per la produzione di cipolla da seme standard in diverse aziende.



reno, della piovosità e del tipo di attrezzatura utilizzata. La *concimazione* generalmente incide per un 4% sul costo totale, ma in un caso è arrivata al 7,86%. Su questo aspetto occorre riflettere e sostenere azioni di formazione che convincano gli agricoltori a non usare quantità eccessive di concime che, come si è constatato, può favorire lo sviluppo della peronospora. Il *trapianto* ha un costo variabile tra gli 855 e i 1.125 euro all'ettaro; la differenza è da imputare alla diversa quantità di manodopera.

Notevole le differenze rilevate per il costo degli *interventi antiparassitari*, influenzati sia dalla presenza di malattie, quali peronospora e botrite, sia dalla scelta dei principi attivi. Un contenimento di tale voce è difficilmente prevedibile se non è legato ad un miglioramento delle condizioni climatiche durante la fase dallo sviluppo post-levata alla raccolta.

I COSTI DELLA RACCOLTA

I dati raccolti consentono una riflessione anche sulla *raccolta*, che ha una incidenza dal 15 al 18% sul co-

sto totale. Questa operazione, dovendo essere eseguita in pochi giorni, può essere effettuata da manodopera aziendale in imprese di piccole dimensioni, ma richiede personale esterno quando si hanno superfici superiori all'ettaro. Nel caso di aziende di 6-7 ettari è indispensabile ricorrere a squadre di almeno dodici-quindici persone. Al di là del costo, molto spesso diventa difficile trovare manodopera con esperienza per eseguire il lavoro a regola d'arte. La raccolta meccanica rappresenterebbe una soluzione interessante con margini di economia per l'azienda agricola. A tal proposito si segnala che dalla fase sperimentale sia sta ora passando a quella operativa utilizzando sia attrezzature acquistate all'estero, sia prodotte in Italia.

Anche l'*essiccazione* presenta costi diversi a seconda che venga effettuata come di norma su graticci oppure all'interno di forni più indicati per il prodotto raccolto a macchina. Per quanto concerne l'essiccazione si devono ancora condurre studi per individuare sistemi che ad una buona efficienza di asciugatura associno buona qualità e spese di gestione e di ammortamento contenute.

L'attività di ricerca svolta sulla cipolla da seme ha consentito di raccogliere dati oggettivi confermando talora valutazioni già espresse dai tecnici, in altri casi portando informazioni del tutto nuove. La stretta collaborazione con le ditte sementiere consentirà di approfondire alcune tematiche anche nei prossimi anni, soprattutto in relazione alla raccolta meccanica, ai metodi di essiccazione e alle valutazioni di tipo economico, nella consapevolezza che l'impegno congiunto possa consentire alla cipolla da seme di mantenere prospettive per il futuro. ■

Un vivaio di cipolla prima dell'estirpazione dei bulbi.



Foto Arch Crpv